

CAOS NEL CENTRO DI CORSO BRUNELLESCHI

La grande rivolta nel Cpr Feriti 11 agenti e due militari

Divelti mattoni per lanciaarli dal tetto contro le forze dell'ordine
Arrestati cinque magrebini, i disordini fomentati dagli anarchici

Protestano i sindacati di polizia: «Stanchi di essere carne da macello»

IRENE FAMA

Il Cpr di Torino è una polveriera. Nella struttura più importante del Nord Italia, dove si gestiscono le procedure per il rimpatrio degli stranieri irregolari, le rivolte si susseguono, sempre più violente, da un anno a questa parte. L'ultima, lunedì notte, al termine della mobilitazione anarchica contro i Centri di permanenza per il rimpatrio.

Concluso il presidio antagonista allestito da venerdì scorso di fronte alle mura di corso Brunelleschi, dentro è esplosa la protesta. Un gruppo di ospiti ha dato vita a una sommossa. Hanno divelti i mattoni dei marciapiedi e dai muri dell'area viola, da poco ristrutturata in seguito a un incendio appiccato durante i disordini di gennaio. Sono saliti sul tetto del modulo abitativo e da lì hanno lanciato i massi contro le telecamere di videosorveglianza e contro le forze dell'ordine. Undici poliziotti e due militari sono rimasti fe-

riti. Gli investigatori della **Questura** hanno arrestato cinque magrebini. Secondo gli inquirenti non solo hanno partecipato attivamente alla rivolta, ma l'hanno anche organizzata. Incitando i compagni a sfogare la loro rabbia contro **polizia ed esercito**.

Fratelli d'Italia, con la parlamentare Augusta Montaruli, e la Lega, con l'assessore regionale Fabrizio Ricca, chiedono espulsioni immediate. I sindacati di **polizia** denunciano una situazione esplosiva. Chiedono più tutele. Le sommosse sono «un film già visto e che nessuno si prende il disturbo di fermare. E noi siamo stanchi di essere carne da macello - spiegano Eugenio Bravo, segretario generale del Siulp, e Antonio Perna, segretario provinciale del Sap - Stanchi di pagare inefficienze altrui». Valter Mazzetti, segretario dell'Fsp **Polizia** di Stato parla di «un'emergenza ignorata. Operiamo in questi contesti senza protocolli univoci, chiari e definiti, in un clima legislativo vago e confuso». Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del **Siap**, lancia un appello: «Bisogna rivedere le regole d'ingaggio, le norme che disciplinano la permanenza dei trattenuti al Cpr e pensare

a investimenti, anche economici, per accelerare i tempi di identificazione ed espulsione». Anche per Luca Cellamare, de Lo Scudo, servono procedure più snelle: «Trattene-re per 18 mesi persone che non godono più fiducia del sistema Italia non ha senso».

Alla periferia della città, il Centro rimane una zona oscura. La **polizia** cerca di mantenere l'ordine alzando le misure di sicurezza. Gli ospiti - un centinaio, con numerosi precedenti alle spalle, anche molto gravi - periodicamente incendiano e distruggono i moduli abitativi nel tentativo di ottenere la libertà. La «regia» dall'esterno è attribuita alla galassia anarchica. Che da venerdì 31 gennaio a domenica 2 febbraio ha organizzato in città una protesta no stop: «Tre giorni contro il Cpr» con presidi, dibattiti, cortei. Una galassia che vuole farsi portavoce della rabbia di chi è trattenuto nel Centro. Ma che non riesce a trovare coesione. Quelli dell'ex Asilo occupato, ad esempio, non hanno aderito alla mobilitazione del weekend e hanno lasciato in corso Brunelleschi un centinaio di attivisti del centro sociale Gabrio e del Prinz Eugen. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le riserve di pietre e mattoni disseminate sul tetto del modulo dove è scoppiata la rivolta





Uno dei rivoltosi, per terra mattoni e pezzi di cemento lanciati contro le forze dell'ordine